

IL POPOLO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

3 Novembre 1867

MENTANA

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

Somma precedente L. 339.80
Cesena — Raccolte a mezzo Amadori Giuseppe
in una riunione d' amici del Circolo " 13
Febbraio 1889 ,, ,, 1.05
riporto L. 340.85

NOTE POLITICHE

Torbidi Coloniali.

Giungono dall'Africa tenebrosa notizie di gravi complicazioni che, per le ambizioni dei ras, si minacciano in Abissinia. E pare che queste notizie destino preoccupazioni non lievi anche nelle sfere ufficiose.

E per una fatalità triste e dolorosa tali notizie giungono proprio quando in Italia ferve la campagna antimilitaristica, quasi a richiamarci alla essenza della questione.

Che cosa avverrà in Affrica? Noi non sappiamo; ed è oggi difficile ad indovinare. Auguriamo di gran cuore al nostro paese che non accadano laggiù fatti che richiedano nuovi sacrifici di vittime e di milioni.

Ma se qualche cosa avverrà, il popolo d'Italia dovrà pagare di borsa e di sangue e non sarà permesso ad alcuno di chiedere il perchè dei sacrifici, dacchè non ai suoi rappresentanti è concesso il diritto di pace e di guerra, di trattati e di alleanze.

Non c'è differenza.

Leggiamo in un telegramma del *Secolo* che a Roanne fra operai scioperanti e quelli che volevano entrare nelle officine avvennero conflitti e quelli riuscirono ad impedire a questi di riprendere il lavoro; e che a Lebuime un'altra banda di scioperanti spezzò i vetri di alcune case.

In questi conflitti intervenne la truppa — che disperse i dimostranti e sciolse gli assembramenti — ma non ci furono, con grande dolore delle gazzette reazionarie d'Italia, nè morti nè feriti.

Noi ci domandiamo: che cosa sarebbe avvenuto in Italia se fosse accaduto qualche cosa di simile? quanti lavoratori inermi sarebbero stati fucilati per mantenere l'ordine e tutelare la libertà del lavoro?

In Italia, (osservava giustamente nel *Bruscolo* l'amico nostro Otello Masini) « ogni più piccolo moto, da Berra a Candela, da Candela a Giarratana, auspice il ministro più liberale che vanti la storia del cosiddetto risorgimento, si chiude con una fila di cadaveri proditoriamente uccisi, e, cachinno osceno, suona intorno a quei poveri morti il plauso ufficiale agli uccisori. Anche nel delitto dunque l'accorto osservatore può constatare una linea di separazione tra... l'Italia e la Francia! »

Ma i benpensanti continuano a gridare: non c'è differenza, non c'è differenza.

Che importa, se i fatti rispondono loro costantemente: *Non è vero?*

Il progetto sul sale.

Se è vero quanto si legge nei giornali, il famoso progetto per la diminuzione del prezzo del sale da 40 a 20 cent. il chilogramma, si riduce a questo: che il

sale a 20 cent. verrà distribuito a coloro che saranno indicati dalle segreterie comunali secondo l'elenco dei poveri.

Noi non possiamo pensare quali controlli saprà escogitare la burocrazia italiana per le frodi che si potranno facilmente tentare contro la generosità del governo liberale; ma in ogni modo ci pare di potere fin d'ora osservare che se a questi stratagemmi è ridotto il governo per mantenere fede alla promessa del programma di rinnovamento economico, che doveva concludere allo sgravio delle classi umili, il programma del Ministero riformatore ha fatto bancarotta.

Noi lo predichiamo da un bel pezzo.

L'amico Umberto Serpieri pubblica nell'*Italia del Popolo* il seguente articolo intorno all':

AGITAZIONE CONTRO IL MILITARISMO

Osservazioni e proposte

L'agitazione antimilitarista dei partiti popolari che ha preso nuovo motivo e vigore per la crescente miseria e la disoccupazione specialmente del Mezzogiorno, non è certo fatto nuovo.

Chi risalisse alla storia del partito repubblicano sin dal '70, chi rileggesse gli scritti di Alberto Mario, di Aurelio Saffi, di Giovanni Bovio, di Dario Papa, gli ordini del giorno votati in tutti i Congressi e ricordasse la propaganda continua ed instancabile fatta dai nostri uomini nella stampa, nei comizi, nel Parlamento, vedrebbe che il pensiero repubblicano è immutato; che da 30 anni noi andiamo additando alla nazione italiana come possa invano sperare ordinamenti di libertà e benessere sociale finchè la sua finanza sarà assorbita dalle spese di un militarismo imperialista e di professione e finchè il diritto dei cittadini e dei lavoratori sarà alla mercè delle baionette.

Non fummo compresi e seguiti, quanto avremmo dovuto esserlo: nuovi orizzonti, che sembravano così sorridenti, si schiudevano allora alla mente del proletariato che credeva poter giungere alla mèta della sua redenzione per ben diversa via.

Il tempo galantuomo, viene oggi a renderci ragione e dopo avere errato e brancolato nel buio, la democrazia torna là donde avrebbe dovuto partire: alla lotta contro il militarismo, puntello del privilegio politico ed economico, rovina del bilancio.

Altri dunque, nella illusione e nel desiderio di monopolizzare ogni grande idea, può oggi spacciare quest'agitazione per fatto nuovo: la storia dimostrerà un giorno che essa non è che l'omaggio tardivamente reso al programma nostro.

Se non che è necessario che di questa agitazione non avvenga come di tante altre, imprese dai partiti popolari — esempio quella per l'abolizione del dazio sul grano; è necessario che l'esperienza ci serva a farci sfuggire gli errori commessi per lo passato.

Bisogna che quest'agitazione non sia un fuoco di paglia che fa una grande fiammata e poi si spegne, ma un fuoco lento, continuo e continuamente alimentato.

Noi sappiamo ormai come vanno le cose in Italia: si fanno dieci, venti grandi comizi, si votano ordini del giorno, si ciancia, poi tutto torna nel silenzio: gli ordini del giorno passano all'archivio della storia e il governo continua indisturbato nella sua politica, mentre le sofferenze del popolo non diminuiscono d'una linea.

Ora se la presente agitazione, deve risolversi in una delle solite farse oratorie, tanto varrebbe non parteciparvi neppure.

I nostri amici credono che quando hanno organizzato un comizio ed hanno ottenuto l'intervento di un deputato, tutto sia finito.

Bisogna invece che si persuadano del contrario.

Se vogliamo che la presente agitazione abbia un'eco duraturo e sorta il fine che noi repubblicani ci proponiamo, bisogna che la intensifichiamo, bisogna che di essa facciamo per ora l'unico scopo della nostra propaganda e con ogni mezzo cerchiamo di attirare l'attenzione pubblica su questa questione e di prolungare il movimento quanto più sia possibile.

Il C. C. ha già invitato i consiglieri comunali e provinciali a promuovere in ogni Comune discussione in proposito. L'occasione è buona: ora si devono discutere i bilanci preventivi e gli stanziamenti daziarli si offrono a meraviglia come addentellato ad un ordine del giorno.

La stampa nostra deve, a parer mio, occuparsi in questo momento del militarismo svolgendolo in tutte le sue parti e continuando la discussione senza interruzione.

I modesti oratori — eppure tanto più utili dei grandi conferenzieri — devono in seno alle nostre associazioni iniziare questa propaganda serale, provocando riunioni, dispute e piccoli comizi.

In campagna specialmente dobbiamo portare l'agitazione e la condizione dell'agricoltura, la disoccupazione di tanti braccianti si connettono benissimo al tema e possono riuscire di facile intelligenza.

Quando tutta l'opinione pubblica sarà così alimentata — senza interruzione, soprattutto — da questa propaganda, allora cadranno opportuni i Comizi provinciali e regionali, siccome sintesi del lavoro minuto e spicciolo compiuto.

Per conto mio, penso qualche cosa di più: e cioè all'utilità di riunire in Roma un *Comizio dei Comizi* da tenersi alla vigilia della discussione dei bilanci militari e che dovrebbe essere tale da esercitare una pressione fortissima sul governo e sull'opinione pubblica.

Intanto ovunque vi sono nostri amici, potrebbero rivolgersi al deputato locale — se questo non appartiene ai partiti popolari — e provocare una sua risposta in merito alla disoccupazione proletaria ad alle spese militari.

Sarebbe un utile e curioso referendum.

Insomma fare, fare sempre, agitarsi, senza aspettare l'uomo della medaglietta o l'intervento supremo del C. C. siccome della provvidenza divina.

Noi aderiamo perfettamente alle idee dell'amico Serpieri. E vorremmo anzi aggiungere una osservazione nostra: l'agitazione contro le spese improduttive deve essere condotta specialmente per mezzo della stampa locale trattandosi di una questione assai larga e complessa che non può essere trattata con criteri semplicistici. Perchè non la sola questione della disoccupazione si attiene al problema delle spese improduttive ma con essa le questioni — pel nostro paese capitali — della emigrazione, dello sviluppo industriale ed agrario del paese e della protezione doganale — cioè su questioni che involgono tutto il problema politico ed economico d'Italia.

Ma evidentemente questioni così gravi male si prestano alla discussione dei comizi. Questi serviranno bensì a destare quella fiammata di entusiasmo che è necessaria per richiamare l'attenzione del nostro assopito paese e quei propositi di attività e di energie che restano, per qualche ora almeno, dopo una vigorosa concione — ma non a discutere a fondo questo problema.

Ed è questo appunto il compito specifico nostro, se altri se ne dimentichi: mostrare come

per ottenere una soluzione a questo problema, che si allaccia a tutti i più gravi problemi della vita italiana, occorre risalire alle origini prime del male, se no ogni cura ed ogni proposta sarà inefficace e non avrà forza che di creare qualche illusione di più oggi e di preparare qualche maggiore disillusione pel domani.

Noi intanto ci proponiamo di portare il nostro modesto contributo alla conoscenza piena del problema — cominciando nel venturo numero da uno dei lati di esso e non di minore importanza: quello degli effetti deleteri dell'educazione militaristica.

I CIMITERI (1)

... Io non amo i cimiteri, le croci, i riti funerari — sacri e profani.

E sarà forse per questo, anzi è, che mi sono assunto di parlarne.

Io non li amo, come non hanno ragione di amarli i poverelli tutti, poichè ad essi tutti è poco meno che conteso di andare sulla tomba de' loro cari, di leggerne il nome sopra una pietra. E allora, che piacere può fare il vedere quelli degli altri?

È un egoismo anche questo, rispettabile quanto un altro.

Comunque, a parte ciò, informatevi — o voi che leggete — circa i regolamenti funerari milanesi, i giardini e giardinetti, le tombe più semplici e più complicate, le carrozze di prima e di seconda e terza classe (tal quale come alla ferrovia), le ghirlande, le croci, i trofei e via via tutto l'arsenale necroforico della città di Milano. — d'onde prende ormai norma tutto il resto d'Italia, perchè dessa è la città in voce di aver distribuito e regolato meglio tutte queste cose; — informatevi, e poi sappiatemene dire.

Vedrete come tutto è fissato, appaltato, tariffato, elencato, precisato così da disgradarne il libro-mastro d'un usuraio. Volete tre metri di giardino? Pagate tanto. Dei fiori? tanto. Una corona? tanto. Per dieci anni? tanto. Per cinque? tanto. E se non avete denari, via, via, avrete per qualche tempo un sasso con su un numero.

Ebbene, per una volta in vita loro, non sono forse più felici i poverelli che gli altri? Passare attraverso a tutte quelle tariffe, scambiar parola con tutti quegli impiegati funerei, tirare e mollare sul prezzo con tanta gente costretta ad essere felice della infelicità vostra, è uno strazio ignoto ai poveri, i quali, del resto, hanno già poco tempo per andar a piangere sui morti, e per far loro intorno tante cerimonie.

No, bella popolana che divori con occhioni d'invidia i fiori dei morti altrui, non li divorare. Il tuo bambino, frutto d'un bacio casto e illegittimo, non ha avuto camelie e giacinti, ... e lo so bene quel che tu mi vuoi dire con quella tua gola ingroppata: tu mi vuoi dire: — I monumenti di marmo io non li voglio, li hanno i ricchi che così fan lavorare gli artisti e creano tante belle cose; non m'importa affatto della carrozza di prima classe e dei preti e della banda e dei cappelloni affannati a tenere indietro la gente; ma quei cari fiori così odorosi...

No, no, bella popolana. Vedili bene prima. Tu lavori di fantasia. Quelli della tua drogheria d'in sull'angolo erano di lana o carta, avevano servito il giorno prima per un ruffano, poichè li si vuol noleggiare a un tanto l'ora; quella della *popòla* del secondo piano, che ha il fratello impiegato, erano passati per le mani della forata, piena di belletto e di peccati e di avidità di denaro; e quelli della discendente di donna Travasa, che pregava in ginocchio su di un cuscino di velluto, li aveva forniti l'impresa Pellini o la Società Anonima degli Omnibus, e sentivano un insopportabile odor di appalto, peggiore di quello dei cavalli in istalla.

No, bella popolana, non invidiare. Va, raccogli mugghetti con le tue mani amorose, e portali tu stessa sulla zolla dove stanno la pietra e il numero a te noti;

No, bella popolana, non invidiare. Va, raccogli mugghetti con le tue mani amorose, e portali tu stessa sulla zolla dove stanno la pietra e il numero a te noti;

(1) Quando Dario Papa dava alla luce questo scritto, in cui apriva uno spiraglio al dolore di cui l'anima sua fu abbeverata per tutta la vita, infanzia, giovinezza, maturità e declino, non aveva ancor fatta professione di idee repubblicane... anzi era redattore del *Corriere della Sera*. Ma il suo sentimento era repubblicano quale nessuno seppe averlo meglio, prima e dopo di lui. N. d. R.

e ti parrà sentirlo il tuo bambino, palpitare di sotto la terra anche senza le cianciafruscole dell'epigrafia e la mortella e la ben corniciata fotografia e i veli neri, cose tutte che destano in petto dei ladri il giusto sentimento dell'eguaglianza davanti alla tomba. — D' intorno al tuo bambino nulla sarà rubato, perchè tu non ci hai messo che le tue lagrime. E le raccolte la terra.

Della « sensibleria » dei morti, posta al luogo del sentimento vero e poetico che vien dalle tombe, si può dire, mutata la parola, ciò che fu detto a ragione del vino: si fa vino con ogni sorta di cose, e perfino talvolta con l'uva. Così il dolore. Se ne fa con l'anima, ma se ne può fare anche con la fatuità, il lusso, il municipio, la fioraia, il necroforo, ecc. Spesso c'è la miscela: un terzo di sentimento con due di fatuità.

Ed è questa una delle caratteristiche della classe sociale predominante: della quale, in generale, non è detto che non pianga. Piange le vite, piange il vitello, piangono le puppattole di Norimberga, e piange anch'essa. Ma il suo dolore, assai più che nel cuore è sul braccio (soprabito chiaro) sull'orlo della camicia e dei polsini, sulla carta da lettere e sulle buste, sulle livree, su quel *bric-a-brac* di monumenti commessi a scultori, che li hanno commessi, alla loro volta, come se si trattasse di delitti, come se avessero — per quanto li riguarda — l'assunto di tramandare ai posteri il nome di Milano quale la ditta d'un gran negozio di chincaglieria.

E tale è appunto l'arte quale essi l'hanno ridotta...

Guardate! fin questo qualificativo ufficiale di « monumentale » ha per me qualche cosa che sente di chincaglieria, che tradisce il dominio, l'ambiente e la ispirazione della giornata. Quel nome mi sa come di stabilimento vinicolo, bacologico, metallurgico, balneare. Anzi peggio, perchè il cartello inganna. Infatti ci gabella per monumenti molti blocchi sciupati, dai quali la morte — che vive in mezzo a loro — trarrà argomento a dire che la insanità dei mortali è grande come la misericordia di Dio, la quale è infinita.

Salvo il rispetto dovuto ai poveri morti, i quali — egli lo si! — costituiscono di per sè medesimi un monumento più forte assai delle creazioni di cui si tratta, — io visito di gran lunga più volentieri i vecchi cimiteri suburbani che quello nuovo, « monumentale ». Si dice tra l'altro, di quest'ultimo, che ci ammorbata l'acqua.

Li preferisco perchè non mi ricordano nulla di codest'arte da gallerie e mezzanini che, fidando nella sua virtù corrosiva, s'attenta a corrodere perfino il prestigio del regno della morte. Negli altri, sento di più la campagna, la semplicità, la verità. V'è là, benchè un po' attutita dal chiasso della città vicina, la stessa poesia di quei piccoli camposanti di campagna che vedete gettati sui monti, presso a quattro case, a guisa di una pecora solinga. Come sono silenziosi e belli! Come vi si deve conversare proprio a tu per tu, in famiglia, colle ombre dei morti!

Non però che la rude e inevitabile mano del regolamento non sia passata anche sui cimiteri suburbani. Essa è là che vigila, toglie, trasloca, numerizza, esclude, secondo i casi. Io ben ce l'ho veduta ne' passati giorni. C'erano per esempio, delle pietre con vecchie iscrizioni gettate in terra qua e là, come erbe tagliate dalla falce. È una falce anche il regolamento, il quale esige che si paghi. C'erano i giardini venduti « a perpetuità », e questi mi hanno fatto davvero sorridere, pensando che c'è chi crede a tal burlona di perpetuità, e alla premura degli eredi di salvaguardarla. C'erano...

Tante cose c'erano. Ma soprattutto io mi attaccai alle epigrafi. Ne ho letto un numero grandissimo, trovando in ciò un passatempo migliore di tanti altri. Ve n'è che fanno da piangere, ve n'è che fanno da ridere, ve n'è che fanno la *réclame* ai superstiti, che parlano di dolori veri, che tradiscono dolori finti, e via via tutta la varietà di persone, di condizioni, di sentimenti, di tempi, che vi potete figurare meditando su quei campi della morte.

Non una però ne troverai che, parlando, come parlano moltissime di esse, della vanità delle cose umane, accennasse in ispecie alla vanità, alla perfetta inutilità delle epigrafi. Sono scritte sul sasso, ma gli è come se lo fossero sull'arena. Passata una generazione, chi più le legge?

Pochi le leggono, pochissimi le credono, nessuno — stante pur certi, o voi della perpetuità, — pensa a conservarle perpetuamente.

Io sto ancora una volta coi poverelli, i quali co-

minciano subito dove gli altri presto finiscono. Sto coi poverelli, il cui dolore — contrassegnato da quel numero che i poeti malediscono — ha in quel numero, come il suo suggello, non è strombazzato al mondo. O che non ha il suo pudore anche il dolore?

Forse ahimè! — lo so — io parlo così, perchè da un pezzo sono mal pervenuto contro i cimiteri e le iscrizioni, perchè non so dov'abbiano sepolto mio padre; e perchè mia madre — che era bella come una madonna e gentile come un fiore e m'ha benedetto con la sua scarna mano, piangendo co' suoi occhi neri e lucenti, un giorno prima di morire, — l'hanno messa là nel sepolcro degli altri, senza iscrizione, per economia, come se si trattasse del matrimonio di Girolò e Girolà...

(Dal Volume: *Milano Nuova*).

DARIO PAPA.

L'adesione alla lega dei comuni

Il consiglio comunale, nella tornata ultima, discusse lungamente la questione della adesione alla lega dei comuni.

Il senatore Saladini, che si fece portavoce della minoranza consigliere, non disse in verità alcuna seria ragione per opporsi alla proposta della Giunta; e parve a tutti così debole e incerto nella sua critica, da far ritenere che la sua opposizione fosse piuttosto determinata dall'ufficio che in Consiglio si è proposto ed imposto il sen. Saladini, anzichè dalla convinzione che non si dovesse dare l'adesione alla associazione.

Quale fu — in realtà — la sola ragione che portò il senatore Saladini? Questa: che non è ancora bene spiegata l'azione della lega, la quale appare piuttosto debole ed eccessivamente ossequente al governo, anzichè energica e ribelle quale pareva dovesse essere al suo sorgere.

E poichè il sen. Saladini ricordò che egli era personalmente favorevole ad aderire alla lega quandoorse, noi ci chiedevamo perchè oggi che l'opera della lega è tale da rassicurare completamente i dubbi che allora potevano nascere in un uomo d'ordine quale il senatore Saladini, egli doveva sostenere la sospensiva. In verità il dito sulla piaga fu posto dall'ass. Comandini, non impensatamente, come ritenne il conte Saladini, ma deliberatamente, perchè fosse ben chiaro con quali intendimenti la Giunta proponeva l'adesione alla associazione.

Anche noi — disse l'on. Comandini — pensiamo che l'azione della lega sia troppo blanda e non corrisponde certamente ai nostri desideri ed alle nostre intenzioni. Noi avremmo voluto che si spiegasse un'opera più energica, che facesse del comune un organismo di resistenza alla invadenza del potere centrale. Ma poichè oggi è la sola associazione che spieghi una bandiera, sia pure meno fiammeggiante, per l'autonomia comunale, così noi diamo ad essa la nostra adesione nell'intento di spingere, quanto sta in noi, l'associazione a ritornare alle sue tradizioni di corattività e di indipendenza.

La minoranza consigliere, dopo le dichiarazioni dell'ass. Comandini, non volle ritirare la sospensiva ma si astenne dal voto.

Evidentemente l'astensione era il riflesso della titubanza ed incertezza che dominò nella discussione sostenuta dal sen. Saladini ed indica lo stato d'animo della minoranza che fra il sì ed il no... preferì di essere di parer contrario.

Un libro ed una questua

L'*Agenzia Gaudio e C.* ha iniziata una straua questua. Essa manda per le case della nostra città incaricati suoi, i quali vi presentano questo laconico biglietto:

Domandiamo una volta solo 3 lire per beneficenza a sollievo dei poveri nell'inverno. Diamo un bel libro che storicamente illustra la nostra città e ringraziamo chi ce la dà.

Agenzia Gaudio e C.

Se date le 3 lire, vengono fuori i ringraziamenti ed il bel libro che storicamente illustra ecc. ecc. e che ha per titolo: « *Il Primo Monumento ad Amedeo di Savoia* », pubblicato per

Sabato, 1. novembre 1902.

L'on. Fradeletto a Cesena. — L'on. Comandini aveva invitato, per incarico del comitato del Patronato scolastico, l'on. Fradeletto a venire ad inaugurare il ricreatorio laico nel p. v. dicembre.

E l'on. Fradeletto, aderendo, ha scritto all'on. Comandini la cortese lettera che riproduciamo:

Venezia, 27, X. 1902.

Gentilissimo Collega,

voglio perdonarmi se rispondo con grande ritardo alla sua cara lettera del 12. Fui assente, occupatissimo, nè, d'altra parte, avrei potuto prima d'oggi assumere con sicurezza un impegno. Ora sono lieto di poter aderire al suo desiderio; lieto per me, s'intende bene, perchè così avrò modo di visitare codesta nobil Cesena, la quale io conosco soltanto nel verso dantesco e nella reputazione di squisita cortesia de' suoi cittadini. Per dicembre il tema cui Ella accenna (?) sarà già vecchio e un po' fuori d'opportunità. Se non Le dispiace, ne tratterò un altro, che mi riserbo di indicarle.

Grazie, egregio Collega, e mi creda devotamente

Suo
FRADELETTO

(1) La commemorazione di Zola.
nota della R.

Cesena è onorata di potere ospitare l'illustre uomo e di poterne udire la parola smagliante. E noi ci sentiamo interpreti della cittadinanza, ringraziando l'on. Fradeletto per avere accettato l'invito.

Consiglio Comunale. Nello scorso numero, stante l'ora tarda, non potemmo dare l'intero resoconto della seduta consigliare del 26 ottobre p. p.

Dopo l'elezione del Sindaco e del Presidente e dei membri della Congregazione di Carità — previa discussione, alla quale presero parte il cons. sen. Saladini e l'ass. Comandini — venne votata l'adesione alla Lega dei Comuni italiani presieduta dall'on. Mussi.

Indi, in seduta segreta, furono discussi 56 ricorsi contro l'applicazione della tassa focatico.

Lunedì 3 Novembre la Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie in unione ad altri Sodalizi, si recherà a deporre corone di fiori al busto del generale Garibaldi, alla lapide dei Concittadini caduti per l'indipendenza Nazionale, e al Cimitero alle tombe del colonnello Valzania, del maggiore Rizzo, ed ai Soci defunti, per commemorare la gloriosa data di Mentana.

Comizio. — Entro il mese di novembre verrà tenuto in Cesena, per iniziativa della locale sezione del P. R. I., un grande comizio contro le spese improduttive.

Orario per gli uffici comunali interni stabilito dalla Giunta con deliberazione 30 Ottobre 1902 N. 915, con effetto dal 1. Nov. 1902.

Nei giorni feriali: dalle 8 1/2 alle 12 1/2
dalle 14 1/2 alle 16 1/2

Nei giorni festivi: dalle 9 alle 11

Tiro al volo. — Risultato del Tiro allo Storno che ebbe luogo Domenica scorsa nella Piazza d'armi:

1, 2, 3 Premio diviso fra i Signori Montalti Agostino di qui, Valducci Giuseppe di qui, Conte Mangelli di Forlì — 4. Gritti Pietro di Forlì, 5. Randi Pietro di Lugo — 6. Galli Federico di Coccovia.

Seguirono delle Poules in cui si distinsero i signori Rocchi Primo, Lucchi Fedele, Montanari Filippo, Galli Federico, Venturoli Dott. Ettore, Montalti Agostino e Valducci Giuseppe.

— Domani, domenica, alle ore 13.30 avrà luogo al Ponte della Pietra il **Tiro allo storno**. Premi L. 100. Tassa d'entrata L. 5.

Poules libere con trattenuta del 30 p. cento.

Concorso. — È aperto il concorso per titoli ad un posto di professore incaricato per l'insegnamento della zootecnia nella nostra R. Scuola pratica d'Agricoltura al quale viene corrisposto un compenso annuo di lire cinquecento.

La nomina spetta al Ministero d'Agricoltura, e la durata dell'incarico è di un anno, e può venire rinnovato in seguito d'anno in anno.

Il veterinario prescelto ha ancora l'obbligo della cura del bestiame.

Le domande di ammissione al concorso (in carta bollata da L. 1.20) dovranno pervenire alla Direzione della Scuola non più tardi del 15 Novembre 1902, contenere l'indicazione della dimora del concorrente, ed essere corredate dei seguenti documenti:

- atto di nascita;
- attestato di cittadinanza italiana;
- attestato di buona condotta, rilasciato dal Sindaco ove il concorrente ha dimora;
- attestato d'immunità penale, rilasciato dal Tribunale del circondario d'origine;
- certificato medico di buona costituzione fisica;
- laurea di una R. Scuola Superiore di Veterinaria; prospetto degli studi fatti, della carriera percorsa, e delle occupazioni avute.

Cereali. — dal 26 al 30 ottobre.

	minimo	medio	massimo
Grano per Quint. L.	25.25	24.30	24.40
Formentone »	17.66	17.78	17.91
Fagioli »	19.82	20.05	20.29
Avena »	19.50	20.75	22.—
Canepa »	85.—	86.50	88.—
Seme medica »	105.—	108.—	111.—
» trifoglio »	110.—	111.50	113.—
Olio (fuori daz.) p. Ett. »	118.98	128.09	137.20

Prezzo del Pane e delle Farine per Chilogramma:

Pane: bianco L. 0.40 — traverso L. 0.32

Farina: di frumento L. 0.28 — di granturco L. 0.20

STRADA ORESTE responsabile.

Agricoltori!

Avviate alla coltura intensiva i vostri campi

PERFOSFATI della Società Italiana delle Fabbriche riunite.

SCORIE THOMAS di Germania titolo altissimo.

Grande deposito presso l'Agenzia Agricola **OLINTO BETTINI**.

Garanzia d'analisi, prezzi eccezionali.

STATO CIVILE - dal 25 al 31 Ottobre

NATI: Maschi 7 — Femm. 17 — Totale 24.

MORTI: Faedi Salvatore 75 col. Caliese — Lotti Dalide 24 calz. Via Braschi — Macori Giuseppa 61 asal. Via Molini — Battistini Francesco 70 bracc. Ronta — Montanari Teresa 77 bracc. S. Pietro — Più 3 bambini inferiori ai 5 anni — Totale 8.

MATRIMONI: Zavalloni Giuseppe murat. con Lucchi Angela Cesira asal. — Cucchi Adolfo con Carloni Assunta col. — Cicognani Francesco con Senni Marcellina col. — Molinari Biagio con Rasi Maria col. — Valducci Giacomo Vincenzo poss. con Zaugheria Pia agiata — Rondoni dott. Tullio medico-chirurgo con Salvatori Teresina agiata — Maggioni Domenico imp. con Casali Romilde asal. — Domeniconi Paolo con Placuzzi Teresa col. — Bocchini Andrea Giorgio con Comandini Adele col. — Davitti Francesco con Biondi Maria Emilia col. — Lucchi Enrico Giuseppe oper. con Giulianini Domenica bracc. — Serra Paolo ferrov. con Parigini Clementina sarta — Forlivesi Francesco faleg. con Guidi Virginia asal. — Totale 13.

GABINETTO DENTISTICO

Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI

Estrazioni senza dolore, pulitura dei denti ed otturazioni in CEMENTO — ARGENTO — PLATINO ecc.

DENTI e DENTIERE ARTIFICIALI.

Via Carbonari N. 1,
tutti i giorni dalle 8.30 alle 10.30

Stireria di Leonilde Turci

Cesena — Via Mura del Teatro, 2 — Cesena

La sottoscritta — tornata da Milano ove fu ad apprendere il metodo speciale per stirare acquistando apposita macchina — avverte il pubblico amante della nitidezza e dell'eleganza nella biancheria, che nel suo Laboratorio qualsiasi oggetto del genere viene stirato a perfezione sia a **Lucido** sia **Opaco** senza che vengano deteriorati i tessuti.

Pei signori militari si provvede ancora al bucato, le piccole riparazioni gratis.

A vantaggio di tutti essa praticherà prezzi modicissimi.

LEONILDE TURCI

L'ITALIA DEL POPOLO

giornale repubblicano di Milano

Dirett. A. GHISLERI - Ammin. Dep. Ing. P. TARONI

SUO PROGRAMMA:

La Verità, sopra tutto e contro tutti, siano avversari, o affini, o amici.

La Libertà, avanti tutto e per tutti. La " " cioè il Popolo padrone delle sue leggi, de' suoi denari e de' suoi destini; deliberante per voto diretto le sue spese, la scelta dei magistrati, la distribuzione e la misura delle sue imposte; — la " " vale a dire un Governo a buon mercato, senza tutori, senza fannulloni, senza spie e senza soldati, tutto inteso a favorire la produzione, proteggendo il lavoro e i lavoratori senza odii e dittature di classe.

L'ITALIA DEL POPOLO

non vive che del favore pubblico. Abbonatevi e fate abbonare gli amici.

ABBONAMENTI:

L. 15 per un anno — L. 8 per un semestre
L. 4.50 per un trimestre.

UFFICIO: Milano, Via Bagutta, 2.



Macchine **SINGER** per cucire Unico Negozio
della Compagnia Fabbricante Singer **CESENA**
Via Dandini 13
Di fianco al Duomo

Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis.